

di grado non inferiore a quello di cancelliere di pretura.

« La enumerazione di queste categorie non implica ordine di precedenza fra di loro per la designazione ».

Art. 64.

« *Al comma 6° sostituire:*

« Il segretario del seggio è scelto in precedenza all'insediamento dell'Ufficio dal Presidente dell'Ufficio elettorale, fra persone residenti nella provincia nelle categorie seguenti, ecc. ».

« *Al comma 8°, sostituire:*

« Il segretario deve essere remunerato dal comune in cui ha sede l'Ufficio elettorale con l'onorario di lire 20 se vi abita, e in caso diverso ha diritto anche alle indennità di viaggio e di soggiorno spettanti ai vice-cancellieri di tribunale di prima classe ».

BERTINI. Allo stato a cui è ormai pervenuta la discussione credo convenga limitare a pochissime considerazioni ciò che si riferisce nella specie agli emendamenti da me presentati, ed in genere ai punti sostanziali su cui si sono già espressi i precedenti oratori.

Intanto noto che il complesso degli emendamenti che rappresentano la proposta di legge Sandulli-Altobelli è un tutto organico, per cui non si può accettarne una disposizione senza ferire tutta l'importanza intrinseca e morale che la proposta stessa porta con sé.

Come impressione dirò che è lamentevole di essersi oggi ridotti, nella ristrettezza del tempo, a dover forse rinunciare, per questa stessa ragione, a molti degli emendamenti, in quanto, ad esempio, quel complesso di disposizioni che, cominciando dalla scheda-tipo e dal contrassegno, potevano formare un ottimo elemento di applicazione anche alle elezioni amministrative, oggi noi lo vediamo compromesso; mentre poteva questo fatto stesso, di poter almeno alcuno dei partiti, se non tutti, avere una propria dichiarazione di candidature, col relativo contrassegno, avviare il corpo elettorale a stabilire se medesimo ed i propri aderenti e le proprie idee sopra una linea determinata, la quale nel frazionamento locale e personale, in cui oggi purtroppo, specie nei centri minori, le elezioni amministrative si vengono eseguendo, avrebbe potuto rappresentare un utile avviamento a riforme maggiori, quale anche la più desiderabile, la rappresentanza proporzionale dei partiti.

Perchè in fondo, se è possibile nelle elezioni politiche avere, per il numero più limitato dei candidati, una delimitazione del campo su cui la scelta dell'elettore può manifestarsi, e quindi se nelle elezioni politiche è assai più facile che l'elettore possa scegliere, almeno in linea approssimativa, fra i vari candidati la demarcazione dei partiti e della linea politica a cui ciascuno appartiene, ciò diventa tanto più difficile nelle elezioni amministrative, perchè invece di avere delle schede pure, omogenee, abbiamo tante divisioni e suddivisioni di schede quante possono essere fabbricate individualmente dai singoli elettori.

Ora, di fronte a questo frazionamento deplorabile, e di fronte alla necessità tanto più evidente di avviare la nostra vita locale a sistemi e a principi più organici, più fundamentalmente coscienti dell'espressione del voto e rispondenti anche a determinati programmi di azione amministrativa, mi pareva che le proposte intese per lo meno a stabilire la manifestazione del voto per parte di gruppi di elettori in ordine a determinati contrassegni o a determinate precedenti modalità, le quali formassero queste determinate linee di demarcazione nel corpo elettorale, avrebbero potuto essere come un prodromo, come un avviamento utile a più larghe, radicali riforme, le quali, io penso, non potranno mancare; perchè evidentemente, qualunque possa essere il voto della Camera, anche nel senso di accettare completamente tutte le proposte degli onorevoli Sandulli, Altobelli e di altri deputati, la Camera si troverà costretta, in seguito al confusionismo che necessariamente si verificherà nelle prossime elezioni amministrative in ordine ai metodi di votazione, si troverà costretta domani a riaffrontare tutta intera la questione delle modalità e del sistema.

Per cui, posto ciò, io credo che la pregiudiziale che oggi è messa dalla ristrettezza del tempo per attuare le riforme, o almeno alcune delle riforme progettate, certo abbia un grande valore; ma per lo meno vorrei che il Governo dovesse riconoscere ed accettare fra questi emendamenti e fra queste modalità quelli che sono conciliabili con la ristrettezza del tempo.

La logica dei fatti e delle cose è questa: voi ritenete che allo stato delle cose non sia possibile arrivare a una determinazione del corpo elettorale nel senso che esso voti non per le persone, ma per i partiti. Voi ritenete di non poter oggi giungere a